

Palazzo Reale, in 106 foto-icona Avedon racconta la storia dei divi

di **Marta Ghezzi**

Una meticolosa preparazione dietro ogni scatto. Le parole nascoste «dentro» le fotografie. La moda scintillante, gli stessi personaggi colti in pose spavalde, poi più dimesse e intime. Richard Avedon (1923-2004) racconta storie con i suoi ritratti: Palazzo Reale con una mostra e 106 foto iconiche.

a pagina 13

Avedon dentro Avedon

«Ogni ritratto dice qualcosa, prendiamoci tempo per ascoltare»
Il maestro della fotografia a Palazzo Reale con 106 scatti iconici

La mostra

● La mostra «Richard Avedon. Relationships», promossa da Comune Milano-Cultura e prodotta da Palazzo Reale con Skira in collaborazione con il Center for Creative Photography e la Richard Avedon Foundation La, Versace come main partner e Vogue Italia come media, apre domani a Palazzo Reale (mart-dom 10-19.30, giov 10-22.30; fino al 29 gen 2023; biglietti: intero 15, ridotto 13)

● La mostra è curata da Rebecca Senf, propone centosei immagini che raccontano gli oltre sessanta anni di carriera del grande ritrattista. Catalogo Skira.

Con occhi diversi. Un reset completo dello sguardo per

allontanarti dal cannibalismo visivo a cui ci ha abituato il cellulare. A Richard Avedon ci si deve avvicinare così. È il pensiero di Rebecca Senf del Center for Creative Photography di Tucson, Arizona — il centro per lo studio della fotografia più importante al mondo —, curatrice della mostra «Richard Avedon. Relationships» che Palazzo Reale dedica da domani al grande maestro americano del Novecento.

«Ieri mi sono accorta che uno degli orecchini che indossa la scultrice non è agganciato», dice la Senf davanti al ritratto di Louise Nevelson, «non l'avevo mai notato prima». E spiega: «Ogni foto è un incontro, è l'occasione di una nuova conoscenza, invece di correre via si dovrebbe restare a osservare, capire cosa ci sta comunicando la persona, studiare il linguaggio del suo corpo, catturare i particolari più minuti, trovare connessioni. Così si formano le Relationships, le relazioni del titolo della mostra».

Il percorso espositivo dedicato al celebre ritrattista e fotografo di moda (1923-2004), il primo ad abbandonare la staticità degli scatti degli anni Cinquanta, il primo a plasmare le modelle come attrici su un palco, è suddivisa in dieci sezioni: c'è la galleria dei ritratti delle celebrities — artisti, attori, scrittori, politici, attivisti, non tutti noti al pubblico italiano —, e l'altra, non meno

d'impatto, dedicata esclusivamente alla moda, dove spicca il capitolo della collaborazione con i Versace. Avedon è «presente»: saluta dal gigantesco autoritratto della prima sala e ricompare all'inizio di ogni sezione, con riprese dai backstage e citazioni che lo avvicinano al pubblico, aiutano a comprenderne il rigore concettuale con cui fotografava, la disciplina maniacale dietro a ogni clic.

Familiarità: Senf sostiene, non a torto, che è quasi impossibile non riconoscere almeno una foto fra le 106 esposte. Vediamole: anno 1954, Marella Agnelli di profilo (un cigno, quasi non umana); 1955, la modella Dovima nella gabbia degli elefanti; 1957, Marilyn Monroe che abbraccia Arthur Miller; e ancora la donna che salta da un marciapiede parigino con l'ombrello aperto in pieno sole; il Dalai Lama; i Fab Four; Andy Warhol, fino all'iconica picture di Nastassja Kinski nuda avvolta da un serpente. «Si può avere uno sguardo diverso anche di fronte a immagini viste e riviste e notare, ad esempio, la



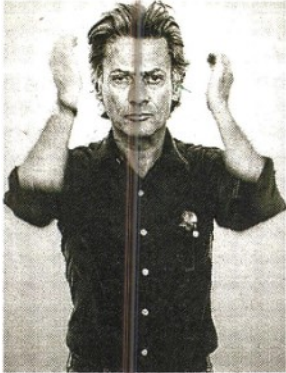
Superficie 64 %

perfezione di Avedon in una foto d'effetto ma minimalista come quella della Kinski, vedere come la curva del gomito riprenda esattamente quella del corpo del rettile».

A volte i ritratti sono presenti in una doppia versione, come Allen Ginsberg a fianco del suo amante Peter Orlovsky, «perfettamente a suo agio nonostante la nudità» poi formale, quasi in imbarazzo, tra i parenti. Il capitolo moda? Scintillante, abbagliante, anticipato da uno stretto corridoio celebrativo, pavimento a specchio e pareti ricoperte fino in cima dalla «sue» copertine di Vogue. E nonostante le foto siano datate, la chiusura è con le super modelle anni Novanta, l'impressione è di entrare in una zona fuori dal tempo.

Marta Ghezzi

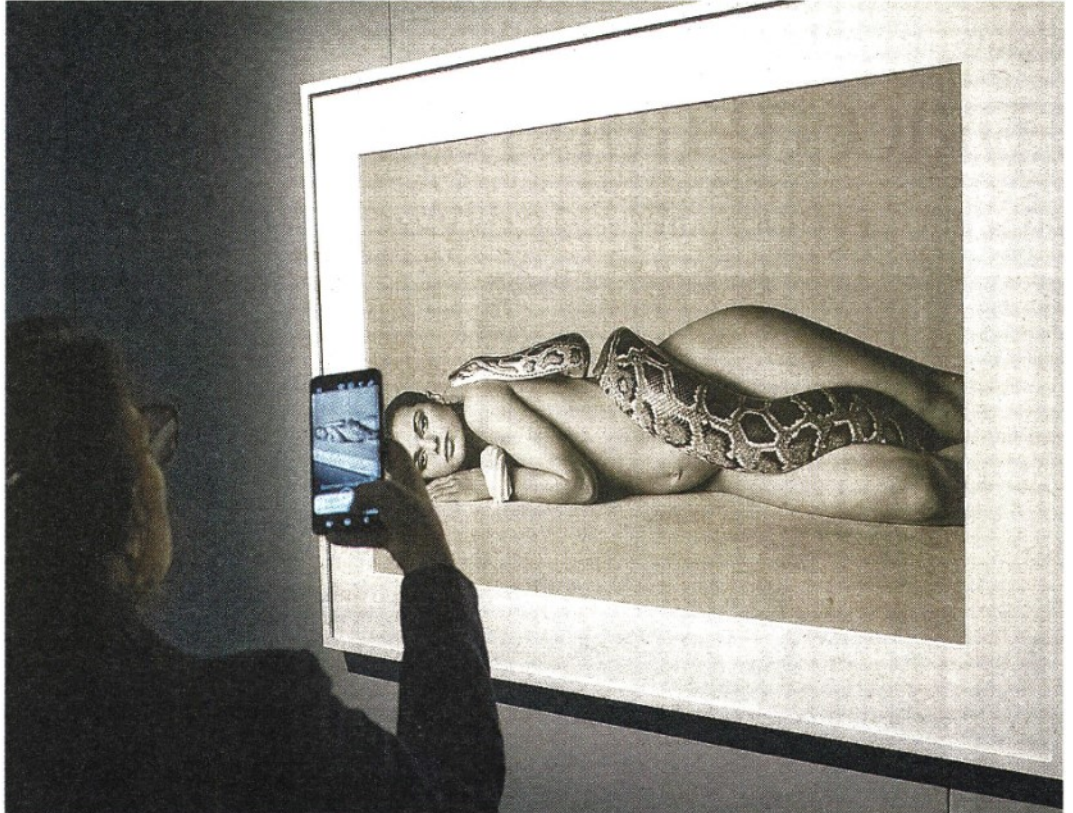
© RIPRODUZIONE RISERVATA

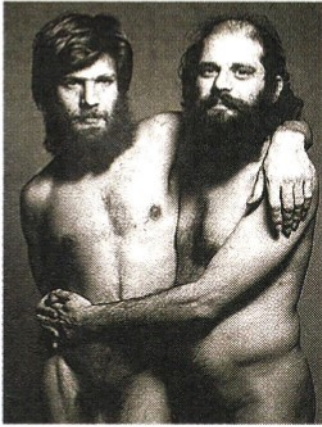


Autore Richard Avedon (1923-2004)



Gioventù Truman Capote 31enne

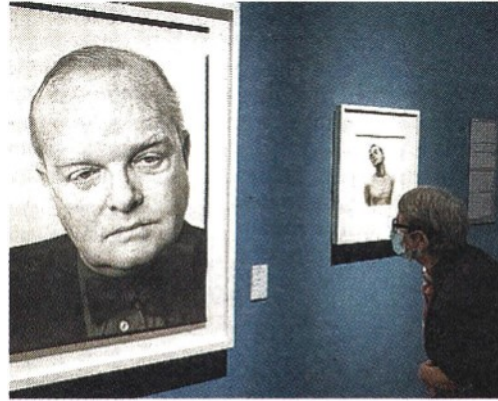




Abbraccio Ginsberg con Orlovsky



Modella Dovima tra gli elefanti



Narratore
Il ritratto
«maturo» di
Truman Capote e,
sopra, Nastassja
Kinski con un
serpente (*Boiocchi*
/LaPresse)